



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

Talk to the
FUTURE



I-IOROS

Carta dei Principi per un uso consapevole di strumenti
di intelligenza artificiale in ambito forense

A cura di:

Antonino La Lumia

Presidente
dell'Ordine degli Avvocati di Milano

Giuseppe Vaciago

Coordinatore del Tavolo AI e Giustizia
dell'Ordine degli Avvocati di Milano

I-HOROS

In greco HOROS è il confine. Si chiamava così la pietra che segnava l'ultimo punto conosciuto. Il senso dell'IHOROS per la cultura greca sta nella volontà di definire i confini, un tentativo di dare ordine al caos.

Il concetto ben si sposa con l'idea fondante del nostro progetto: esprimere principi che possano delineare i confini d'uso dell'AI in ambito forense e proporre iniziative strutturate di alfabetizzazione.

Abbiamo voluto quindi offrire al patrimonio comune una Carta dei Principi per l'uso consapevole dei sistemi di intelligenza artificiale generativa in ambito forense, con l'obiettivo di sviluppare un efficace modello di intervento per l'Avvocatura.

Introduzione del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano

Antonino La Lumia

Viviamo un'epoca straordinaria, caratterizzata da un'evoluzione tecnologica senza precedenti. L'intelligenza artificiale sta trasformando in profondità i processi, le professioni e le relazioni sociali. Questo impatto non risparmia il settore giuridico, l'AI si profila come uno strumento con grandi potenzialità ma anche con rischi concreti, se non utilizzata con la necessaria consapevolezza e responsabilità. L'Ordine degli Avvocati di Milano si è fatto carico di un'iniziativa unica: elaborare una Carta dei Principi che orienti e guidi i professionisti del diritto verso un uso corretto e sicuro di queste nuove tecnologie. In un contesto di trasformazione così profonda, è più che mai essenziale dotarsi di un codice di comportamento che sappia disciplinare l'interazione tra tecnologia e diritto. Riteniamo che questa pubblicazione rappresenti un manifesto di impegno basato sui principi che definiscono la nostra professione: la tutela dei diritti e delle libertà.

La nostra responsabilità, come giuristi, è doppia: da una parte, rispondere a queste nuove esigenze di innovazione, dall'altra, garantire che la rivoluzione tecnologica non intacchi i fondamenti etici e deontologici della nostra professione. Non possiamo permetterci di essere utenti passivi. È nostro compito anticipare le possibili implicazioni giuridiche, etiche e sociali di tecnologie come l'AI, ponendo al centro il valore insostituibile della dignità umana e della tutela dei diritti fondamentali.

Il ruolo dei giuristi:

aprire nuove strade per una giustizia moderna

Come giuristi, siamo chiamati a essere pionieri. Non possiamo limitarci ad adattarci passivamente all'evoluzione tecnologica, o peggio a rinnegarla: credo che il nostro compito sia quello di tracciare il percorso, definire i confini, creare un quadro di regole e valori che garantisca l'uso responsabile dell'AI.

Questa Carta dei Principi nasce quindi come strumento fondamentale per preservare l'indipendenza e la fiducia, facendo sì che l'AI sia messa al servizio della giustizia e non dell'efficienza fine a se stessa.

Il nostro impegno va oltre l'aggiornamento professionale: è una missione che richiede di promuovere un'idea di giustizia che non venga snaturata da logiche di automazione e velocità a scapito della riflessione e dell'umanità. Siamo convinti che la nostra professione debba rappresentare un presidio etico e culturale che sappia accompagnare il cambiamento senza subirlo.

Il ruolo delle istituzioni:

creare un contesto di regole per tutelare i diritti

Le istituzioni forensi hanno una responsabilità primaria nel garantire che la trasformazione tecnologica non comprometta i diritti delle persone, ma li rafforzi. È fondamentale che gli avvocati, nell'uso dell'AI, possano operare in un contesto regolamentato, in cui sia chiaro il confine tra supporto tecnologico e autonomia professionale. La nostra istituzione si impegna affinché questa Carta dei Principi rappresenti un segnale forte, in grado di richiamare l'attenzione su valori fondamentali come il rispetto della privacy, la trasparenza delle decisioni e la responsabilità nell'utilizzo dei dati.

La nostra Carta dei Principi intende contestualizzare e valorizzare l'uso dell'AI, in modo che possa contribuire a rendere il nostro lavoro più efficace, migliorando l'accesso alla giustizia e tutelando i diritti con maggior rigore e precisione.

Un modello per il futuro:

ispirare altre esperienze in Italia

Ci auguriamo che questa Carta dei Principi sia solo il primo passo e che possa fungere da apripista per altre realtà in Italia. L'impatto delle tecnologie sul diritto è un tema che riguarda tutti e che merita un approccio organico e condiviso.

Ispirarsi a valori comuni può contribuire a far sì che l'utilizzo dell'AI sia al servizio del bene collettivo mantenendo salda la fiducia dei cittadini nel sistema giuridico. Questa iniziativa è un invito a guardare al futuro senza dimenticare i principi che hanno reso la nostra professione una delle colonne portanti della società democratica. È una chiamata all'azione per ogni giurista e per ogni istituzione che desideri contribuire a una giustizia tecnologicamente avanzata, ma sempre rispettosa della dignità e dei diritti delle persone. Siamo orgogliosi di continuare nel nostro percorso sotto il segno dell'innovazione, convinti che esso rappresenti una sfida, ma anche un'opportunità per riaffermare il ruolo centrale del diritto nella società. Come Ordine degli Avvocati di Milano, ci impegniamo affinché questa Carta dei Principi non rimanga solo un documento formale, ma diventi un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli avvocati e per chiunque operi nel settore del diritto, un simbolo di responsabilità e di progresso che ponga al centro il valore insostituibile della tutela dei diritti.

Introduzione del Coordinatore del Tavolo AI e Giustizia dell'Ordine degli Avvocati di Milano

Giuseppe Vaciago

Il termine "human in the loop"¹ nasce da un'espressione ingegneristica che implica la presenza di un essere umano capace di interrompere un sistema automatico.

Il modo in cui oggi si discute del concetto di "human in the loop" in relazione ai sistemi di intelligenza artificiale è, invece, più problematico per vari motivi: da un lato, la velocità di molti sistemi di intelligenza artificiale non dà il tempo necessario per poter controllare il processo decisionale della macchina, dall'altro la mancanza di trasparenza degli algoritmi di *machine learning* rende altrettanto complessa tale attività.

Il ruolo dell'uomo rischia di ridursi a un semplice conforto psicologico, privo di reale utilità, o addirittura a quello di spettatore passivo, potenzialmente oggetto di analisi da parte dell'intelligenza artificiale, piuttosto che a una figura attiva e determinante nel controllo delle scelte compiute dalla tecnologia.

L'essere umano deve rimanere al centro del processo decisionale, stabilendo confini adeguati che l'intelligenza artificiale deve rispettare. Interessante notare a tal proposito la nuova prospettiva generata dal Regolamento Europeo sull'AI dove viene chiarito che i sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio devono essere progettati per consentire un monitoraggio efficace da parte degli umani, per mitigare rischi alla salute, sicurezza e diritti fondamentali.

Alla luce di queste considerazioni, nell'ambito legale gli avvocati dovranno essere coinvolti attivamente nella revisione dei risultati forniti dai sistemi di intelligenza artificiale, per evitare di affidarsi ciecamente a decisioni automatizzate, per assicurare che i diritti alla privacy siano rispettati e per garantire che vengano diffuse informazioni che non ledano la riservatezza del mandato fiduciario.

¹ Stanislav Petrov, tenente colonnello dell'esercito sovietico, che il 26 settembre 1983 si trovava di turno in un bunker militare quando i sistemi di allerta precoce indicarono il lancio di cinque missili intercontinentali dagli Stati Uniti. In un periodo di alta tensione tra Stati Uniti e Russia, con recenti incidenti e dichiarazioni ostili, il protocollo prevedeva che Petrov dovesse segnalare immediatamente l'attacco, innescando così una massiccia rappresaglia nucleare sovietica. Tuttavia, l'allora quarantenne tenente colonnello dubitò dell'autenticità dell'allarme: cinque missili non sembravano sufficienti per un attacco preventivo credibile. Sospettando un errore dei satelliti, causato forse dal riflesso del sole sulle nuvole, decise di non segnalare l'allarme come un vero attacco. Questa decisione impedì una possibile escalation nucleare, salvando potenzialmente milioni di vite. Nonostante l'importanza cruciale della sua scelta, Petrov non si è mai considerato un eroe, ma ha sempre sostenuto di aver agito secondo logica.

L'avvocato dovrà sempre valutare e gestire i rischi associati all'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale, garantendo che le misure di sicurezza siano adeguatamente integrate.

La professione legale è di fronte a una sfida di estrema rilevanza, in quanto, se da un lato potranno nascere nuove sfere di competenza professionale connesse al ruolo di supervisione richiesto dalle normative di matrice europea, dall'altro è evidente come sarà essenziale garantire il rispetto del principio della centralità dell'uomo.

L'adattamento a tali circostanze esigerà da parte dei professionisti del diritto un ampliamento della loro conoscenza in materia, al fine di calibrare e guidare l'interazione tra l'intelligenza umana e le macchine in un contesto giuridico in rapido mutamento.

In questo contesto di riferimento, la priorità non può che essere una Carta dei Principi sull'intelligenza artificiale nell'ambito della professione legale, da aggiornare periodicamente anche grazie all'attività del Tavolo permanente, in modo da supervisionare e promuovere la formazione per un costante livello di competenza su una materia così rilevante.

Carta dei Principi

per un uso consapevole di strumenti
di intelligenza artificiale in ambito forense

Intelligenza Artificiale e Professione Forense

Principi Generali

Gli avvocati utilizzano sistemi di intelligenza artificiale nel rispetto dei principi di legalità, correttezza, trasparenza e responsabilità. Le tecnologie impiegate devono essere conformi alle normative europee e nazionali vigenti e l'uso dell'AI deve sempre essere finalizzato al miglioramento della qualità del servizio legale, senza compromettere i diritti e la fiducia dei clienti. Ogni adozione di AI deve essere valutata attentamente per garantire che gli strumenti scelti siano adatti e proporzionali agli scopi specifici per cui è stato ipotizzato l'utilizzo.

Dovere di competenza

L'uso consapevole dell'intelligenza artificiale richiede che l'avvocato mantenga e sviluppi costantemente le proprie competenze tecnologiche. È essenziale comprendere le funzionalità e i limiti dei sistemi di AI utilizzati, per garantire che i risultati siano accurati e appropriati al contesto legale. Gli avvocati devono essere capaci di identificare e gestire i rischi associati all'uso dell'AI evitando una dipendenza dai risultati automatizzati. Sono essenziali, in quest'ottica, i corsi di aggiornamento periodici su AI e nuove tecnologie, per migliorare le proprie conoscenze sugli sviluppi in ambito legale.

Considerata la rapidità con cui le tecnologie di AI si evolvono, è fondamentale che gli Avvocati conoscano i diversi strumenti disponibili sul mercato e siano aggiornati sulle innovazioni e sugli sviluppi più recenti. Questo richiede un'attività di monitoraggio costante alle nuove soluzioni di AI, valutandone l'idoneità per il contesto specifico di riferimento, verificando che siano conformi alle normative e agli standard regolatori vigenti.

Trasparenza nell'uso dell'intelligenza artificiale

Gli avvocati informano chiaramente i propri clienti dell'uso dell'AI e del possibile impatto sul servizio legale fornito. La trasparenza implica anche la capacità di spiegare come le tecnologie utilizzate possono contribuire ad elaborare i risultati e di garantire che questi ultimi siano comprensibili e giustificabili. È fondamentale che l'avvocato sia in grado di spiegare come l'AI abbia influenzato l'elaborazione di documenti, l'analisi di prove o altre attività legali, facendo in modo che ogni risultato generato sia comprensibile, giustificabile e motivato. Quando l'AI viene utilizzata in ambito forense, gli avvocati descrivono i metodi e le tecnologie impiegate e forniscono informazioni che consentano di valutare la validità e l'affidabilità dei risultati nel pieno rispetto delle migliori prassi in materia di digital forensics.

Centralità della decisione umana

La centralità della decisione umana è un elemento imprescindibile nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Gli avvocati hanno il compito di intervenire attivamente per valutare criticamente i risultati prodotti dalle tecnologie di AI, assicurandosi che il processo di elaborazione non sia negativamente condizionato dagli algoritmi.

Ogni risultato generato dall'AI deve essere sottoposto a un esame umano per garantire la sua adeguatezza, accuratezza e conformità ai principi etici e legali. Il giudizio umano è essenziale per prevenire errori, pregiudizi o decisioni ingiuste che potrebbero avere conseguenze significative sulla vita delle persone coinvolte.

La centralità dell'uomo deve iniziare fin dalle prime fasi di utilizzo dell'AI, verificando l'adeguatezza degli strumenti scelti e la correttezza dei dati impiegati per addestrare i sistemi. Questo controllo iniziale aiuta a prevenire l'adozione di tecnologie inadeguate o che potrebbero introdurre bias nei risultati. Durante l'interazione con l'AI, è necessario effettuare una revisione costante dei risultati prodotti e un'analisi critica delle raccomandazioni o delle decisioni automatizzate.

La centralità della decisione umana è ancora più cruciale in situazioni che possono avere un impatto significativo sui diritti e sulle libertà delle persone, come in materia di giustizia penale, la gestione delle prove, la valutazione del rischio o la determinazione di sanzioni legali.

Protezione dei dati e riservatezza

L'uso dell'intelligenza artificiale da parte degli avvocati avviene nel pieno rispetto dei principi fondamentali di protezione dei dati personali, come la minimizzazione dei dati, la trasparenza e la limitazione delle finalità. Ciò significa che gli avvocati trattano dati personali unicamente per gli scopi specifici e legittimi per cui sono stati raccolti, evitando l'elaborazione di informazioni superflue o non strettamente necessarie. Ogni attività di trattamento dei dati è condotta in modo chiaro e comprensibile assicurando che i soggetti interessati siano informati sul modo in cui i loro dati vengono utilizzati e sui loro diritti.

Un approccio di “privacy by design” e “privacy by default” è essenziale per integrare la protezione dei dati fin dalla fase di progettazione dei sistemi di AI. La “privacy by design” implica che la protezione dei dati sia una componente centrale nello sviluppo e nell'implementazione di soluzioni di AI, prevedendo che i sistemi siano configurati per trattare i dati personali in modo conforme alle normative sulla protezione dei dati fin dall'inizio. La “privacy by default”, invece, garantisce che, per impostazione predefinita, vengano trattati solo i dati strettamente necessari per le finalità specifiche, senza richiedere ulteriori azioni da parte degli utenti per tutelare la propria privacy.

Inoltre, l'avvocato valuta regolarmente gli effetti sulla protezione dei dati derivante dall'uso dell'AI, attraverso la conduzione di valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) quando previsto dalla normativa. Tali valutazioni consentono di identificare e mitigare i rischi per la privacy e i diritti dei soggetti interessati prima che l'AI venga utilizzata in contesti sensibili.

Sicurezza informatica

L'adozione di strumenti di intelligenza artificiale da parte degli avvocati richiede un'attenzione particolare alla sicurezza informatica, per garantire che i dati trattati siano protetti e che i sistemi utilizzati siano sicuri e affidabili. Non è solo una misura tecnica, ma rappresenta una forma di cautela fondamentale per prevenire rischi legati alla perdita o alla compromissione delle informazioni riservate, proteggendo così i diritti dei clienti e l'integrità dell'attività professionale.

Gli avvocati verificano che i software di AI utilizzati siano protetti da accessi non autorizzati, attraverso l'adozione di misure preventive come l'uso di password robuste, autenticazione a più fattori e controllo rigoroso degli accessi. È essenziale garantire che i sistemi siano controllati regolarmente per correggere eventuali vulnerabilità, attraverso patch di sicurezza e aggiornamenti del software e per evitare che le falle possano essere sfruttate da attacchi informatici.

Le misure di sicurezza informatica devono includere l'implementazione di tecniche avanzate di protezione dei dati, come la crittografia delle informazioni sia in transito che a riposo, per garantire che i dati siano leggibili solo da persone autorizzate. Inoltre, è necessario dotarsi di firewall e sistemi antivirus per monitorare e prevenire attività sospette, nonché pianificare backup periodici dei dati per garantire la continuità operativa e il ripristino delle informazioni in caso di incidenti.

In caso di violazioni della sicurezza, è indispensabile che gli avvocati abbiano predisposto procedure di risposta rapide ed efficaci per contenere i danni. Queste procedure devono includere l'identificazione e l'isolamento dell'incidente, l'analisi della causa della violazione e la mitigazione immediata dei rischi per ridurre il potenziale impatto.

Valutazione del rischio dell'utilizzo di sistemi di AI in ambito forense

Gli avvocati effettuano una valutazione continua dei rischi legati all'uso dell'intelligenza artificiale nel contesto forense. Tale analisi deve considerare potenziali vulnerabilità, come la non accuratezza dei dati impiegati, la presenza di bias che potrebbero portare a risultati discriminatori o l'eventuale compromissione della riservatezza delle informazioni.

Qualora si rilevino rischi significativi, l'avvocato adotta azioni correttive per mitigarli tempestivamente. Tali azioni possono includere la sospensione dell'uso dell'AI, l'adeguamento delle misure di sicurezza, l'anonimizzazione dei dati trattati o l'aggiornamento dei protocolli di utilizzo della tecnologia.

È inoltre necessario documentare le misure adottate e verificare periodicamente l'efficacia delle azioni correttive intraprese, per garantire un uso responsabile e conforme alle normative vigenti, nonché informare adeguatamente i clienti e gli altri soggetti coinvolti, assicurando così la massima trasparenza.

Diversità e sostenibilità ambientale

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito forense rispetta i principi di diversità, sostenibilità ambientale e non discriminazione, promuovendo un approccio responsabile.

Gli avvocati vigilano affinché l'AI non introduca discriminazioni o bias nei processi decisionali. È fondamentale valutare che i dati e gli algoritmi utilizzati siano equi e rispettosi dei principi di parità e garantire trasparenza verso i clienti sull'uso di strumenti di AI.

È necessario considerare, inoltre, l'impatto ambientale dell'uso di tecnologie digitali, adottando pratiche che riducano il consumo di risorse energetiche e privilegino soluzioni sostenibili.

Formazione Continua e Re-Skilling

La formazione continua è centrale nella prospettiva di garantire che l'uso dell'intelligenza artificiale sia coerente con un approfondimento costante delle competenze in materia. Gli avvocati e i loro collaboratori partecipano a corsi di aggiornamento su nuove tecnologie, protezione dei dati e sicurezza informatica per acquisire le conoscenze relative ai rischi e alle implicazioni legali connesse all'uso dell'AI.

Il re-skilling non solo mantiene l'avvocato al passo con l'evoluzione tecnologica, ma consente anche di migliorare la qualità dei servizi offerti, fornendo una consulenza legale moderna e informata. Il controllo dell'attività di formazione dei collaboratori è quindi fondamentale per assicurare che siano adeguatamente preparati ad affrontare i rischi connessi all'uso dell'AI nel rispetto delle norme e dei principi fondanti della professione forense.

Tutela del diritto d'autore

La tutela del diritto d'autore è un principio primario nell'uso dell'intelligenza artificiale e gli avvocati hanno il dovere di garantire che tutte le opere e i dati utilizzati siano conformi alle normative vigenti. Non sono utilizzabili opere protette da copyright come input per strumenti di AI senza una precisa autorizzazione, poiché ciò potrebbe costituire una violazione dei diritti di proprietà intellettuale. Prima di utilizzare qualsiasi contenuto protetto, è necessario ottenere le licenze appropriate o le liberatorie necessarie che consentano l'uso del materiale anche per finalità di addestramento o di elaborazione automatizzata.

Gli avvocati verificano attentamente le licenze associate alle opere utilizzate, accertandosi che ne permettano l'uso nel contesto specifico. In presenza di licenze che richiedono l'attribuzione, occorre fornire correttamente i crediti richiesti all'autore originale, seguendo le modalità specificate nelle condizioni di licenza.

Quando si utilizzano strumenti di AI per generare contenuti, è fondamentale assicurarsi che l'output prodotto sia conforme alle norme sul diritto d'autore e sul diritto di immagine. Gli avvocati prestano particolare attenzione a evitare presunzioni di non violazione solo perché il materiale è stato modificato o utilizzato in modo parziale, tenendo conto che anche i contenuti trasformati o ispirati ad opere preesistenti possono sollevare problematiche legate alla titolarità dei diritti e richiedere autorizzazioni specifiche.



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

Talk to the
FUTURE